

Traffico di droga

“Cocaina e hascisc a fiumi”: 19 in manette

Droga a tonnellate pagata con brillanti e piene preziose frutto delle rapine, bambini cresciuti tra giocattoli e sacchi di cocaina, donne pronte a piazzare la roba sul mercato e fare da vedetta in caso di blitz delle forze dell'ordine. Tutto in nome dei soldi, di un business che in città resta sotto il controllo della mafia e che ha tra le sue centrali operative il quartiere di Falsomiele. Dove all'alba di ieri i carabinieri della compagnia di Cefalù e i magistrati della procura di Palermo hanno fatto scattare l'operazione «Magnum», una retata con 19 arresti che rappresenta la prosecuzione di un'indagine partita nell'estate del 2002 dopo la morte per overdose di un giovane di Campofelice di Roccella e che sul finire del 2003 aveva portato a 30 ordini di custodia e al sequestro di un camion carico di due chili e mezzo di cocaina purissima e di 150 chili di hashish. I nuovi indagati rispondono di reati che vanno dall'associazione a delinquere allo spaccio di eroina, cocaina e hascisc. Nel gruppo dei 19 ci sono anche due donne, Pietra Scalia e la figlia Sonia Calderone, un ragazzo di 17 anni che si sarebbe occupato delle consegne di ingenti partite di droga e che il padre aveva già designato come erede del lucroso affare (della parte che riguarda il giovane si è occupato il pm Francesca Lo Verso dei tribunale per i minorenni, degli altri il procuratore aggiunto Sergio Lari e i sostituti Rita Fulantelli, Amelia Luise, Sergio Barbiera).

Tre organizzazioni

Gli investigatori hanno accertato che a Falsomiele erano al lavoro tre gruppi con compiti vari, dall'acquisto alla distribuzione al minuto degli stupefacenti. Il più importante è quello guidato dal sorvegliato speciale Mario Adelfio, condannato a due anni al primo processo a Cosa nostra, figlio di quel Salvatore considerato esponente di spicco della mafia. Un nome che lascia supporre agli inquirenti che dietro il business ci sia Cosa nostra e che ieri il procuratore Pietro Grasso ha detto di ricordare dai tempi del maxi, sottolineando come i vecchi rapporti d'affari tra mafia e camorra sono rimasti integri. Secondo l'accusa, Adelfio, del quale parla il collaboratore di giustizia Enrico Pettinato, servendosi come corriere di Angelo Cusmano, autista di camion e della collaborazione di Rosario Angelo e Calogero Rizzato, avrebbe acquistato ingenti partite di droga a Napoli investendo centinaia di migliaia di euro. Gli stupefacenti venivano comprati in Campania, dove Adelfio, indicato come il finanziatore dell'affare, si sarebbe recato più volte nell'arco di un mese per comprare ingenti partite di hashish e cocaina. L'altra organizzazione è quella guidata da Marsalone e composta da Carmelo Francesco Arizzi e Marco Sanfilippo, che si sarebbero occupati di acquistare la droga giunta in città e di venderla sulla piazza. La terza è quella composta dalla famiglia Calderone che avrebbe avuto il compito di tagliare la droga e di preparare le dosi. Un lavoretto fatto anche alla presenza dei bambini piccoli, così come ricostruito dagli investigatori grazie alle intercettazioni ambientali.

“Attummuliò”

È la vigilia del Natale del 2003 quando i carabinieri bloccano a Buonfornello il camion guidato da Angelo Cusmano imbottito di droga «Attraversò tutta l'Italia ma a Cefalù c'era il posto di blocco. Questo è il terzo che gli attummulia. Hanno perso un miliardo e 200 milioni», dice uno degli indagati senza sapere di essere intercettato. La spedizione va a monte. A organizzala, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stato Adelfio, che in quel periodo aveva compiuto più di un viaggio a Napoli. L'ultimo lo organizzò, facendo da

staffetta con la sua auto a Cusmano, nonostante avesse trovato in macchina un apparecchio satellitare piazzato dagli investigatori. Le intercettazioni e l'esame dei tabulati telefonici costituiscono più di un indizio per gli inquirenti, che dopo la cattura di Cusmano hanno dato ulteriore impulso all'indagine tenendo sotto controllo una serie di personaggi. Un'indagine a vasto raggio che ieri è sfociata nel blitz. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati una decina di auto e moto usate dagli indagati per il trasporto della droga, documenti e agende, diecimila euro in contanti, oltre a brillanti e pietre preziose trovate in casa di Adelfio. Del quale il collaborante Pettinato dice: «Lavora molto con la cocaina ma non con l'eroina perché non vuole trattarne. È vicino alla famiglia di Villagrazia e compra grosse partite di droga, 5-10 chili, che poi spaccia. Per quanto mi hanno riferito, acquistava direttamente da un soggetto di Amsterdam e dai napoletani».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS